

«No al gender, uniti sulla famiglia»

Galantino: l'Ue sulle coppie gay? Non costretti ad adeguarci

VITO SALINARO

La risoluzione di martedì del Parlamento europeo che definisce "famiglia" anche una coppia omosessuale con figli, «non vuol dire» che «da parte nostra» ci si debba «adeguare». Così come, di fronte alla proposta di legge Cirinnà, che equipara il matrimonio ad altre forme di convivenza, «è fuori di dubbio la nostra contrarietà». Con l'abituale stile aperto al confronto ma che non prevede mezzi termini, il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, in un'intervista alla *Radio Vaticana* è intervenuto sul pronunciamento europeo al Rapporto "Strategia per la parità di genere 2015/2020". Un documento che «di fatto continua ad andare sulla linea di questa cultura, di questo sentire abbastanza diffuso in Europa, che tende a imporre un certo modo di vedere, di pensare, rispetto a questi temi». Ma, ha affermato Galantino, per «chi ha un modo di sentire e di pensare diverso», non vuol dire «assolutamente doversi adeguare». Per il presule, occorre che la Chiesa continui «con chiarezza, senza tentennamenti, a dire la verità sulle cose, nel rispetto di tutti, nel rispetto dei diritti dei singoli, evitando che queste forme di raccomandazione creino soltanto appiattimento e facciano danno a quella che, invece, è la bellezza della differenza».

Il segretario generale della Cei è intervenuto dopo la risoluzione del Parlamento europeo sulle "parità di genere", ma anche sul ddl Cirinnà: «Documenti in linea con una cultura che tende a imporre certi modi di vedere e di pensare»

Dall'Europa all'Italia la linea non cambia. «Come credenti cattolici e come cittadini italiani – ha detto Galantino – è fuori di dubbio la nostra contrarietà alla proposta di legge Cirinnà, come è chiara la contrarietà ad ogni tentativo di omologazione, di equiparazione di forme di convivenza con la famiglia costituzionale. Questo deve essere chiaro, come

me il fatto che vada ostacolato in ogni modo il tentativo di scappare in maniera subdola alla famiglia il diritto di educare i figli alla bontà della differenza sessuale».

In merito alla manifestazione del 20 giugno in piazza San Giovanni, a Roma, contro il ddl Cirinnà sulle unioni civili, il presule ha tenuto a precisare che «la modalità con la quale far valere la chiara posizione di tutta la Chiesa, può essere espressa legittimamente in forme diverse». I laici, ha quindi spiegato citando il Papa, «non hanno bisogno dei "vescovi pilota". Grazie a Dio, abbiamo un laicato in Italia che è capace di grandi sensibilità, di grandi passioni», e «anche di grandi e belle iniziative». Insomma, non importa come. L'importante è che «la diversità dei modi» non diventi «occasione di divisioni ingiustificate» né «di indebolimento della stima reciproca». Il punto centrale è che «nessuno nella Chiesa cattolica italiana in questo momento, né vescovi, né sacerdoti, né laici, si sogna di dire "sì", di alzare bandiera bianca, come ha detto qualcuno, rispetto alla Cirinnà, rispetto all'equiparazione di forme di convivenza con la famiglia costituzionale, rispetto all'introduzione subdola della "gender theory" nella scuola». L'impegno è tracciato: «Dobbiamo essere tutti uniti – ha concluso Galantino – per poter contrastare in maniera ragionevole, cercando il dialogo, derive individualiste che ci stanno - ahimè - travolgendo in Italia ma anche in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORUM

Belletti: «Corsa sconsiderata per smantellare l'identità più profonda della famiglia»

«Due brutte notizie ci arrivano dall'Europa: il mancato accordo sui ricollocamenti intra-Ue dei migranti da parte della Commissione europea, e la generica (e non vincolante) risoluzione del Parlamento europeo che esorta a riconoscere i diritti alla famiglia anche ai gay». Lo rende noto il presidente del Forum delle associazioni familiari Francesco Belletti, secondo il quale «l'incapacità dei governi europei di trovare un punto di equilibrio di solidarietà di fronte ai grandi fenomeni migratori è sconcertante».

«Troppi egoismi, troppi particolarismi nazionali e le frontiere rinascono, e il nostro Paese viene lasciato sostanzialmente solo. E questo purtroppo – sottolinea Belletti – dà fiato anche agli egoismi interni al nostro Paese e rinfiora la vecchia e irrealistica logica del "respingimento". Dopo i respingimenti in mare, dopo gli scandalosi respingimenti ai nostri confini nazionali (la laica

e progressista Francia che chiude il confine a Mentone), adesso anche i respingimenti ai confini regionali».

«Dall'altro lato prosegue la sconsiderata corsa a livello europeo verso lo smantellamento dell'identità più profonda della famiglia», afferma ancora il presidente del Forum. «La risoluzione approvata mette in un gran calderone valori doverosi, come il contrasto alla violenza, la parità di genere, i diritti degli individui e una grave forzatura ideologica contro la famiglia naturale, per consentire agli adulti di poter disporre in tutto e per tutto dell'idea di famiglia, di genitorialità, negando il diritto stesso del bambino ad avere un papà e una mamma, fino a rilegittimare per l'ennesima volta l'aborto, falso "diritto riproduttivo", ma in realtà estrema e drammatica manifestazione del prevalere assoluto del diritto dell'adulto – conclude Belletti – ai danni del diritto del più fragile, di chi deve ancora nascere».

«Nessun effetto vincolante»

PAOLO FERRARIO

«Il documento approvato dal Parlamento europeo ha un valore esclusivamente politico, ma non ha alcun effetto vincolante. Dunque, non è vero che in forza della sua approvazione gli Stati membri dell'Unione sono obbligati ad aprire il matrimonio a persone dello stesso sesso». Il giorno dopo il varo della "Strategia per la parità di genere", il costituzionalista dell'Università Europea di Roma, Filippo Vari, smorza i facili entusiasmi di chi ha letto la Raccomandazione di Strasburgo come una sorta di lasciapassare per il riconoscimento delle unioni gay.

Che cosa dice, veramente, la Raccomandazione del Parlamento europeo?

Accanto a elementi positivi, come ad esempio la lotta alla violenza contro le donne, al bullismo, alla tratta umana, il documento approvato dal Parlamento contiene proposte molto gravi. Penso al punto in cui si afferma che il concetto di famiglia si evolve oppure alla promozione dell'aborto. Esso è inoltre incentrato interamente sul concetto di genere, che manca di qualsiasi supporto scientifico

L'esperto

Il costituzionalista Vari: «Non c'è obbligo per gli Stati di riconoscere le unioni omo»

ed è soltanto il frutto dell'ideologia.

Quale è la reale posta in gioco?

Che gli uomini e le donne abbiamo la stessa dignità è un dato fondamentale. Esso viene tuttavia strumentalizzato invece per affermare un'idea che non si è uomini o donne per natura, bensì in forza di una scelta che ciascuno può cambiare liberamente, in ogni momento. E ad esempio il documento chiede alla Commissione europea di impegnarsi per promuovere tale ideologia nella scuola. Non solo siamo di fronte a violazione delle competenze dell'Ue sancite nei trattati, ma a un attacco per imporre attraverso programmi pubblici un'ideologia che può minare la società. È grave che il Parlamento europeo strumentalizzi temi fondamentali come la pro-

tezione delle donne e dei bambini, per richiedere la promozione di programmi di indottrinamento, che fanno tornare alla mente quelli dei totalitarismi.

Che ricadute potrà avere la Raccomandazione sul ddl Cirinnà che punta al riconoscimento delle unioni civili?

Il documento ha un valore esclusivamente politico e non giuridico e quindi non potrà avere ricadute effettive sul dibattito parlamentare. Tra l'altro, ricordo che l'Unione europea non ha competenza a vincolare le scelte degli Stati membri in materia di riconoscimento pubblico delle convivenze, nemmeno di quelle omosessuali. Lo ha ricordato anche di recente la Corte di giustizia dell'Unione europea, aggiungendo, però, che se gli Stati decidono di dare un rilievo pubblico alle convivenze, poi sono tenuti ad equiparare il trattamento delle stesse a quello riservato alla famiglia. Compresa la reversibilità delle pensioni, che costerebbe moltissimi soldi alle casse pubbliche: si tratta di argomenti importanti, ancor più in una fase di crisi economica, ma di essi l'opinione pubblica non è ancora consapevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA